

> SPETTACOLI

Il riflessivo del pianoforte suona pene d'amore e Mozart misterioso

Domani al Grande il francese David Fray con la Filarmonica diretta da Pier Carlo Orizio

Festival

Marco Bizzarini

■ Anche l'affermato attore concittadino Luca Micheletti parteciperà al concerto della Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio in programma domani, lunedì, al Grande con inizio alle 20.45 (biglietti a prezzi compresi tra 20 e 35 euro; la biglietteria del Teatro è aperta dalle 15.30 a inizio spettacolo).

La prima parte del programma si atterrà strettamente al tema di quest'anno, dedicato al classicismo musicale: verrà infatti proposto il Concerto per pianoforte e orchestra in do minore KV 491 di Mozart con la partecipazione dell'emergente pianista francese David Fray, al suo debutto nella nostra città. Dopo l'intervallo si passerà invece al Novecento storico, con una selezione di brani dal balletto «Romeo e Giulietta» di Prokofiev e quindi con il celebre poema sinfonico «Pini di Roma» di Respighi.

Il Bardo. Evocare l'immortale vicenda di Romeo e Giulietta significa rendere omaggio a Shakespeare nel 400° anniversario della morte. Il Bardo morì infatti il 23 aprile 1616 (curiosamente nello stesso giorno di Cervantes, fatta salva la differenza dei calendari adottati in Inghilterra e in Spagna) e tale ricorrenza è stata celebrata in tutto il mondo. Anche il Festival di Brescia e Bergamo si unisce alla prestigiosa commemorazione con la voce dell'attore e

drammaturgo Micheletti, vincitore del Premio Ubu nel 2011.

Composto a Vienna nel 1786, il Concerto in do minore di Mozart è una delle composizioni settecentesche più cariche di mistero e di senso del tragico. Il movimento di apertura è ricco di forti tensioni, mentre il finale, anziché alleggerire il discorso con un tradizionale e piacevole Rondò, rinnova l'impegno adottando la forma del tema con variazioni in un clima quasi costantemente intriso di fatalismo. Su otto variazioni, tutte (tranne una) mantengono la sonorità cupa della tonalità minore.

Al piano. Il pianista David Fray è nato sui Pirenei francesi nel 1981. Dal 2008 è marito dell'attrice Chiara Muti, figlia del celebre direttore d'orchestra: naturale, quindi, che su di lui si sia concentrata l'attenzione dei rotocalchi. Ma la sua prima, importante affermazione musicale risale al 2004, quando si aggiudicò il Concorso internazionale di Montreal.

Fray è un artista riflessivo: «In un'esecuzione al pianoforte - ha recentemente affermato - considero importanti il cervello al 90 per cento e le dita al 10 per cento». Non per caso, tra i suoi autori preferiti figurano Bach, Mozart e Schubert.

«In breve - conclude il solista - tra lo sfoggio del virtuosismo e il ragionamento profondo, personalmente ritengo più importante quest'ultimo. Per suonare bene il pianoforte si deve trascendere la dimensione percussiva per cercare di cantare sullo strumento. Il mio motto è "sing, swing, think": cantare, aver senso del ritmo, pensare». //



Francese. Il pianista David Fray // PH. PAOLO ROVERSI VIRGIN CLASSICS



Al Da Cemmo. Ilia Kim durante l'appuntamento di ieri dedicato a Clementi

Luca Micheletti in un «doveroso omaggio a William Shakespeare»



«Un doveroso omaggio nell'anno shakespeariano». Così Luca Micheletti definisce la propria partecipazione al concerto di domani al Grande. L'attore bresciano presenterà la prima esecuzione di un melologo originale (da

Prokofiev e Shakespeare), che ha realizzato insieme al maestro Orizio intorno a «Romeo e Giulietta». Si tratta di un «attraversamento della tragedia che presterà particolare attenzione ai passaggi più scopertamente musicali».

CONFERENZA CONCERTO

L'innovativa immagine del compositore nella rilettura di Rattalino e nell'interpretazione di Ilia Kim RESTITUITI A CLEMENTI FUOCO E PASSIONE

Marco Bizzarini

Può una pagina musicale contrassegnata dalla didascalia «Allegroissimo» possedere il carattere di un lamento? Nel mare magnum delle Sonate di Clementi questo è possibile. Avviene nell'op. 13 n. 6, in cui la mesta tonalità di fa minore pervade ogni movimento, inclusi quelli veloci, di un profondo senso di ipocondria e di tristezza, probabilmente originato da un preciso fatto biografico.

«Clementi - ha narrato ieri pomeriggio lo studioso Piero Rattalino in un affollato salone Da Cemmo - nel 1784 lasciò Londra, dove viveva stabilmente da qualche anno, per un affare di cuore. A Lione aveva conosciuto la figlia di un banchiere, innamorandosene

all'istante. Pare (anche se la vicenda non è del tutto chiara) che il musicista abbia rapito la ragazza per portarla con sé in Svizzera, ma il padre di lei raggiunse gli amanti fuggiaschi separandoli per sempre». Da questo stato di afflizione, paragonabile a quello di un Romeo allontanato da Giulietta, potrebbe essere nata la Sonata in fa minore.

«Quando Horowitz - ha proseguito Rattalino - negli anni '50 incise un disco dedicato a Clementi, dichiarò che le Sonate dell'italiano erano superiori a quelle di Mozart, ma non fu preso sul serio dalla critica. Venne anzi accusato di avere indebitamente romanticizzato Clementi». E se invece l'intuizione di Horowitz fosse quella giusta?

Con la sua personalità artistica

complessa e sfuggente, Clementi dimostra, con quel poco che si conosce della sua biografia e con il molto che si può intuire dalle sue numerose opere, di essersi brillantemente integrato nella società londinese del suo tempo, con una «upper class» colta, moderna, raffinata, sportiva e anche libertina.

Interpretare oggi la musica di Clementi significa, come ha mirabilmente dimostrato ieri pomeriggio tra gli applausi la pianista Ilia Kim, affrontarla con fuoco, con passione, con accentuazione dei contrasti e delle sonorità per trovare la voce originale di un autentico co-protagonista del periodo classico, ben al di là dell'immagine soltanto parziale di padre della didattica pianistica.